

GREENPEACE



Uniti Per La Salute
Associazione di Volontariato ONLUS



Dott. Giuseppe Lo Presti
Divisione IV Rischio rilevante e autorizzazione integrata ambientale
Ministero Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare
ris@pec.minambiente.it



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E.prot DVA – 2014 – 0018793 del 13/06/2014

Dott. Mariano Grillo
Direttore Generale per le Valutazioni Ambientali
Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare
DGSalvanguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it

Sig. Presidente Commissione IPPC-
aia@pec.minambiente.it

Ai Membri Commissione IPPC tramite Dirigente Giuseppe Lo Presti e Presidente Commissione IPPC

Spett. ISPRA
protocollo.ispra@ispra.legalmail.it

Roma, 12 giugno 2014
Prot.DG190/14 – wwf

Oggetto: Osservazioni formali in seguito all'avvio del procedimento per il rinnovo anticipato dell'autorizzazione integrata ambientale rilasciata il 14/12/2012 DM 0000227 relativa alla Centrale Termoelettrica Tirreno Power di Vado Ligure-Quiliano, avvio di procedimento di cui prot. DVA 2014 0013773 del 12/5/2014.

1. Problematica SME

L'azienda nella richiesta di rinnovo evidenzia che intende apportare migliorie al fine di contenere l'impatto delle emissioni: su questo punto e prima di ogni altra considerazione sui quantitativi delle emissioni risulta indispensabile sottolineare che l'indicazione di detti valori non avrebbe senso senza una adeguata conforme e attendibile misurazione. A questo proposito si cita da pag 43 dell'ordinanza di sequestro sui controlli effettuati dal NOE di Genova: "rilevava come dagli stessi fosse emersa la inattendibilità e la modificabilità dei dati forniti dallo SME circostanza

1



particolarmente grave in quanto in grado di inficiare i dati di tale sistema e quindi di non far ritenere validi e credibili i dati delle emissioni fornite dallo stesso”

MISURATORI S.M.E al camino

Come detto le misurazioni delle emissioni al camino E2 hanno acquisito ed acquisiscono un aspetto di rilevantissima importanza per quanto riguarda una obiettiva valutazione della situazione ambientale complessiva, aspetto cui è stato dato notevole rilievo dal Giudice per le Indagini Preliminari nell’Ordinanza di sequestro emessa in data 11 marzo 2014 (si allega il Decreto di Sequestro Preventivo del Tribunale di Savona firmato del GIP Dottor Fiorenza Giorgi) .

Si ritiene necessario fare un punto sulle prescrizioni e sulla loro applicazione

Nel decreto 0000227 del 14 dicembre 2012 AIA sono previsti espressamente due sistemi di monitoraggio delle emissioni (SME) generate dai gruppi VL3 e VL4 a carbone: uno in uscita da ogni singolo gruppo e un altro al camino E2 dove confluiscono le emissioni dei due gruppi.

La modifica definita “non sostanziale” richiesta dall’azienda e approvata dal Ministero con la nota U.prot. DVA-2014-0004587 del 21.02.2014 della Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali, recante trasmissione alla società Tirreno Power S.p.a. del parere istruttorio conclusivo della Commissione istruttoria AIA-IPPC, è stata impugnata dalle scriventi associazioni davanti al TAR Lazio-Roma con ricorso con motivi aggiunti al ricorso R.G. 2633/2013, pendente avanti alla Sez. 2Q, cui integralmente si rinvia. Di seguito si riportano alcune delle considerazioni su cui il ricorso si fonda e che riteniamo debbano essere oggetto di valutazione in questa sede di rinnovo dell’AIA.

Questa modifica dello SME, di fatto, ha comportato l’eliminazione dello SME al camino E2.

Questa modifica è stata addirittura presentata come miglioramento del sistema di monitoraggio ed appare come erronea l’interpretazione della Commissione IPPC laddove la stessa precisa “Il Gestore richiede la possibilità di effettuare le misure in continuo dei parametri portata, SOx, NOx, CO e polveri totali sui condotti di ingresso al camino delle singole unità VL3 e VL4 anziché sul camino E2 come prescritto dal decreto AIA”.

La parola <anziché> lascia intendere come la Commissione (e gli enti locali che anno assentito) possano aver considerato erroneamente che nella prescrizione fosse previsto un solo misuratore alla sommità del camino E2. Essa pare aver ritenuto che i due misuratori alla base fossero sostitutivi di quello a camino.

In realtà la prescrizione del decreto AIA li prevedeva appunto tutti e tre per avere un monitoraggio delle emissioni puntuale e attendibile, come già evidenziato in modo chiarissimo nella nota ISPRA 50056 dell’11/12/2013 dove è precisato “l’AIA ha previsto un doppio monitoraggio dei parametri d’interesse, sia in corrispondenza dei condotti di adduzione al camino E2 degli effluenti provenienti dalle unità VL3 e VL4, sia mediante strumentazione installata direttamente sul camino stesso il Gestore propone invece il monitoraggio esclusivamente sui condotti dei due gruppi di produzione, soluzione parziale rispetto a quella inizialmente prescritta sulla base di considerazioni istruttorie

fuori della competenza di questo Istituto, che può solo confermare che la soluzione proposta dal Gestore **non è equivalente a quella prescritta**”

Nonostante che ISPRA affermasse “apertis verbis” che la soluzione “non è equivalente a quella prescritta” tuttavia la modifica è stata concessa.

Da ultimo si evidenzia come ISPRA con nota 0008106 del 21.02.2014, (prot Min Ambiente DVA-2014-0004686 del 24.02.2014) abbia testualmente affermato “anche a seguito delle note ISPRA prot. 29649 del 17/07/2013 e prot 50056 dell'11/12/2013 si ritiene opportuno segnalare a Codesta Autorità competente la **necessità di prescrivere al gestore l'installazione dello SME al Camino E2, stante la non documentata affidabilità nel funzionamento degli SME sui tratti VL3 e VL4**”

Si allega alle presenti osservazioni perizia del dott. Stefano Raccanelli nella quale è esaustivamente motivata la necessità che per una corretta misurazione siano applicate le norme già ben previste in sede di decreto AIA comprendendo come aspetto fondamentale la misurazione al camino E2.

Da quanto su esposto si può affermare che l'aspetto della misurazioni degli inquinanti al camino sia imprescindibile e debba essere risolto a monte di ogni altra determinazione (aspetto che, come detto, è rimarcato con estrema chiarezza nell'ordinanza del GIP). Di questa basilare problematica tuttavia non si è trovata traccia nel progetto presentato da Tirreno Power.

2. Alcuni importanti valori emissivi previsti per i gruppi vecchi (ancorché modificati) risultano palesemente non conformi alle MTD.

In particolare per quanto riguarda le emissioni di SO₂ il progetto prevede nella prima fase 200 mg/Nm³. In proposito si osserva che, a parte il fatto che in un territorio con le gravi sofferenze sanitarie evidenziate (con grande evidenza nell'Ordinanza del GIP, ma anche dall'Ordine dei Medici, dall'IST, dall'Università di Stoccarda, dallo stesso biomonitoraggio eseguito a cura della Tirreno Power, dallo studio dell'ARPAL) un elementare principio di precauzione prevedrebbe un avvicinamento al minimo del range indicato dalle linee guida europee sulle MTD (20-200 mg/Nm³) e non al massimo: non sfugge inoltre ad alcuno che il limite MTD deve calcolarsi come media giornaliera e non media mensile come invece proposto dall'azienda

Ancora più evidente il problema delle emissioni di CO (monossido di carbonio sulla cui pericolosità rimandiamo al documento ISDE allegato): nel progetto presentato dalla centrale sono indicati 150 mg/Nm³ (prima fase) e 120 mg/Nm³ (seconda fase). Il range MTD va da 30 a max 50 mg/Nm³ come MEDIA GIORNALIERA come bene evidenziato a pag 144 del PIC dell'AIA in vigore.

Quindi, viene proposto come “progressivo rispetto delle MTD” un progetto che prevede per il monossido di carbonio nella prima fase il triplo del limite massimo MTD, nella seconda fase (dal 2016 chissà fino a quando) più del doppio del massimo MTD e per di più come media mensile anziché giornaliera.

A proposito di valori mensili anziché giornalieri (come previsto dalle MTD), risulta che alcune patologie (ad es. cardiovascolari) risentono proprio dei picchi in concentrazione oraria e giornaliera.

3. Mancata applicazione MTD

Si cita ancora da pag 44 dell'ordinanza del GIP, dove si parla degli organi pubblici che hanno emesso infine **“un' AIA estremamente vantaggiosa e frutto di un sostanziale compromesso”**

Nel PIC, parte integrante dell'AIA attualmente in vigore, sono riportati diversi punti dove si evidenzia in modo palese come non siano applicate o solo parzialmente applicate le MTD in chiaro contrasto con l'art 9 comma 6 della Direttiva 96/61/CE dove si precisa "L'autorizzazione può parimenti contenere deroghe temporanee ai requisiti di cui al paragrafo 4, se un piano di ammodernamento approvato dall'autorità competente assicura il rispetto di detti requisiti entro un termine di sei mesi, e se il progetto determina una riduzione dell'inquinamento." Si evidenzia quindi come sul PIC sia chiaramente indicata la non applicazione delle MTD su molteplici punti come invece deve essere stabilito in sede di AIA secondo normativa italiana ed europea. Questo importante aspetto della non applicazione delle MTD nell'AIA in vigore costituisce uno dei più significativi punti del ricorso presentato dalle associazioni scriventi tuttora pendente al TAR del Lazio-Roma (R.G. 2633/2013) unitamente alla perizia giurata del dott. M. Stevanin che evidenzia specificamente le mancate applicazioni e le riassume anche mediante grafici.

Si rinvia dunque integralmente, anche per gli altri profili considerati, al testo del ricorso e alla perizia giurata, chiedendone a codesto Ministero il puntuale esame in questa sede di rinnovo dell'AIA.

Ebbene nel progetto presentato da T.P. queste mancate applicazioni delle MTD sono state del tutto ignorate dando per scontato che nel rinnovo dell'AIA possano ulteriormente essere concesse tali vistose deroghe e si possano quindi perpetuare quei “vantaggi” ottenuti nell'AIA in vigore.

Qui di seguito se ne elencano alcune dichiarate come “non applicate” o “parzialmente applicate” proprio dal PIC.

Pag 139 del PIC

Scarico, stoccaggio e manipolazione di combustibili solidi e di additivi – Carbone e calcare

Impatto: emissione di polveri

MTD (Bref LCP pag. 267)

Carbone

Stato: Parzialmente applicata (il nastro trasportatore 5 è di tipo aperto)

Pag 140

Scarico, stoccaggio e manipolazione di combustibili solidi e di additivi - Carbone

Impatto: prevenzione degli incendi

MTD (Bref LCP pag. 267)

Controllo delle aree di stoccaggio dei combustibili solidi mediante sistemi automatici, per rilevare incendi causati da autocombustione e identificare i punti a rischio.

Stato: Non applicata

Non sono presenti sistemi automatici per la rilevazione di incendi da autocombustione. Sono attive, presso la centrale, procedure per contrastare il fenomeno di riscaldamento spontaneo del carbone a causa dell'ossidazione atmosferica, denominato autocombustione. A tale scopo si limita l'ingresso

dell'aria comburente nel cumulo, attraverso una corretta compattazione e si limitano in altezza ed in dimensione i cumuli, così da permettere la dissipazione di tutto il calore generato. Infine, il personale, che opera in turno continuo e avvicendato 24 ore su 24, festivi compresi, controlla l'eventuale comparsa di focolai e provvede all'estinzione di possibili principi di incendio.

Pag 141

Scarico, stoccaggio e manipolazione di combustibili liquidi e di additivi – OCD e gasolio

MTD (Bref LCP pag. 395)

Stato: Parzialmente applicata

Pag 142

Fornitura e movimentazione di combustibili gassosi

Utilizzo efficiente della risorsa

MTD (BREF LCP pag. 477)

- usare sistemi di leak detection e sistemi di allarme per le perdite di gas;
- usare un sistema di espansione (turbina) per il recupero del contenuto di energia del gas pressurizzato trasportato nel gasdotto;
- preriscaldamento del gas attraverso il calore residuo della turbina o della caldaia.

Stato: parzialmente applicata

- Applicata. L'impianto è dotato di sistemi di leak detection e di allarme per le perdite di gas.
- **Non applicata.**
- Applicata. Il gas viene preriscaldato attraverso il vapore prelevato dalla turbina.

Pag 150

7.1.5 Acqua

MTD (Bref LCP pag. 280)

Per una migliore gestione degli scarichi idrici è considerata BAT per impianti con FGD a umido il trattamento delle acque attraverso flocculazione, sedimentazione, filtrazione, scambio ionico e neutralizzazione.

Benefici ambientali: rimozione di fluoruri, metalli pesanti, COD e particolato.

Stato: Parzialmente applicata

L'impianto di trattamento degli spurghi del desolfatore (TSD) - che riceve, tra l'altro, le acque provenienti dall'impianto FGD a umido – prevede l'applicazione di un'appropriata combinazione di processi chimico-fisici per l'abbattimento degli inquinanti costituiti da una doppia flocculazione e sedimentazione, una fase di filtrazione e una fase di neutralizzazione finale degli effluenti mediante la reazione con uno specifico prodotto chimico, in condizioni di pH pari a circa 3.

MTD (Bref LCP pag. 280)

Per impianti con FGD a umido è considerata BAT la riduzione dell'ammoniaca attraverso strippaggio ad aria, precipitazione o biodegradazione 15.

Benefici ambientali: riduzione del contenuto di ammoniaca.

Stato: Non applicata

Non è prevista la riduzione dell'ammoniaca nell'impianto di trattamento degli spurghi del desolfatore, nonostante sia presente, a monte dell'impianto FGD, un sistema di abbattimento di tipo SCR.

Pag 151

MTD (Bref CWW pag. 283)

Per il trattamento dei solidi sospesi è considerata BAT la filtrazione.

Prestazioni:

- solidi sospesi totali < 10 mg/l;

- contenuto olio < 5 mg/l.

Stato: Parzialmente applicata

L'impianto di trattamento delle acque reflue inquinabili da oli è dotato di una sezione di filtrazione con sabbia a valle dei disoleatori API, mentre l'impianto di trattamento degli spurghi del desolfatore è dotato di una sezione di filtrazione finale di finitura.

Gli scarichi parziali 2b, 2f e lo scarico generale 1, come riportato nel paragrafo 4.6, nell'anno 2010 sono stati caratterizzati da solidi sospesi in concentrazioni superiori a 10 mg/l. Lo scarico parziale 2d e lo scarico generale 1 nell'anno 2010 sono stati caratterizzati da idrocarburi totali in concentrazioni inferiori a 5 mg/l.

Pag 151

Acque meteoriche

MTD (Bref LCP pag. 280)

Per le acque meteoriche ("surface run-off") è considerata BAT:

- la sedimentazione, il trattamento chimico ed il riutilizzo interno;
- l'uso di sistemi di separazione dell'olio (oil trap).

Benefici ambientali: riduzione dell'acqua scaricata; minore rischio di contaminazione di acqua e suolo.

Stato: Parzialmente applicata

Le acque meteoriche provenienti da aree potenzialmente inquinate da oli sono inviate a due disoleatori API, successivamente ad una sezione a filtrazione con sabbia e quindi riutilizzate per gli usi industriali di centrale.

L'aliquota di acque meteoriche che interessa aree non inquinabili viene, invece, convogliata direttamente al canale di restituzione acqua mare.

Pag 152

MTD (BREF CWW pag. VIII e pag. 281)

Per le acque contaminate da oli/idrocarburi è considerata BAT:

- la separazione di acqua/olio mediante ciclone, microfiltrazione o separatore API, quando sono previste grandi quantità di olio o idrocarburi, altrimenti i disoleatori a pacchi lamellari;
- microfiltrazione, filtrazione con mezzi granulari o flottazione;
- trattamenti biologici.

Prestazioni:

Livelli di emissione conseguibili mediante le opzioni BAT sopra descritte: contenuto di idrocarburi totali 0,05-1,5 mg/l; BOD5 2-20 mg/ e COD 30-125 mg/l.

Stato: Parzialmente applicata (informazione non esaustiva al riguardo)

Pag 154

7.1.9 Prevenzione degli incidenti

L'impianto non è allineato alle BAT relativamente alla prevenzione degli incendi associati allo stoccaggio del carbone. I nastri di trasporto del carbone e le relative torri sono invece dotati di un sistema di rilevamento e spegnimento automatico degli incendi tramite impianto sprinkler. Le anomalie, i malfunzionamenti o gli incidenti che possono verificarsi all'interno dell'impianto, e che hanno o potrebbero comportare un impatto ambientale vengono attentamente valutati e gestiti.

7.1.10 Adeguato ripristino del sito alla cessazione dell'attività

Il Gestore non ha fornito indicazioni specifiche sulle modalità di ripristino del sito alla cessazione dell'attività.

4. Ceneri da combustione

Dagli organi di informazione si è appreso dell'inchiesta sullo smaltimento delle ceneri della centrale, da parte della Dia di Genova.

Si premettono considerazioni sul fatto che tutte le ceneri da combustione di carbone costituiscono un significativo e concreto problema come evidenziato da: progetto ambiente e tumori. AIOM (Associazione italiana di oncologia medica)...

GRANDI IMPIANTI E RISCHIO ONCOLOGICO - Centrali a carbone.

...Oltre alla diffusione in atmosfera degli isotopi radioattivi, deve destare attenzione anche l'utilizzo delle ceneri derivanti dalla combustione del carbone per la costruzione di edifici, in quanto esse presentano valori di radioattività che eccedono o sono molto vicini ai valori massimi di radioattività consentiti dalle normative radio protezionistiche. (Lu X, Zhang X: Radionuclide content and associated radiation hazards of building materials and by-products in Baoji, West China. Radiat Prot Dosimetry. 2008;128(4):471-6. Epub 2007 Oct 6)

Un'ulteriore fonte di preoccupazione sono le enormi quantità di ceneri che derivano dalla combustione del carbone, in quanto è stato dimostrato il loro effetto genotossico e mutageno. (Chakraborty R, Mukherjee A: Mutagenicity and genotoxicity of coal fly ash water leachate. Ecotoxicol Environ Saf. 2009 Mar;72(3):838-42) Il problema si pone sia quando le ceneri vengono smaltite in discariche, a causa del percolato, sia quando vengano usate come base per la produzione di cemento.

Studi di mutagenicità in vitro e su animali delle ceneri di carbone.

Gli studi di mutagenicità in vitro hanno dimostrato senza ombra di dubbio il grande potere mutageno delle ceneri di carbone, in particolare quelle di minori dimensioni, non trattenute dai filtri elettrostatici delle centrali a carbone (fly ash o ceneri leggere). (Gilmour MI Comparative toxicity of size-fractionated airborne particulate matter obtained from different cities in the United States. Inhal Toxicol. 2007;19 Sup. - J Smith-Sonnenborn, (1981) Science 207, 180-182 (Mutagenicity of fly ash particles in Paramecium)

Anche il percolato proveniente dalle discariche contenenti le ceneri di carbone ha dimostrato un notevole effetto genotossico e mutageno in vitro, e può creare effetti avversi sulla vegetazione e sulla salute delle popolazioni umane esposte (Chakraborty R, Mukherjee A: Mutagenicity and genotoxicity of coal fly ash water leachate. Ecotoxicol Environ Saf. 2009 Mar;72(3):838-42)

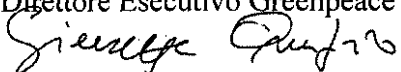
Nelle cavie i principali tumori derivanti dalla somministrazione di ceneri di carbone sono carcinomi squamo cellulari e adenocarcinomi del polmone.

Per quanto riguarda la centrale in oggetto dal documento ISPRA NR 0008106 del 21/2/2014 si apprende (alla fine del punto 9) che " il gestore ha comunicato che attualmente non esiste possibilità tecnica di separare le ceneri (leggere e pesanti) prodotte dalla combustione del carbone , da quelle prodotte dalla combustione di OCD," La stessa ISPRA precisa a pag 6 che il " possibile utilizzo contemporaneo dei due combustibili (OCD e carbone).... È aspetto non regolamentato in AIA ... in assenza di una prescrizione che definisca i limiti applicabili e di una regolamentazione per la caratterizzazione e la classificazione delle ceneri da combustione prodotte, attualmente non separabili e non separate".

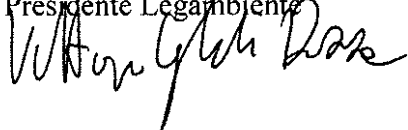
Appreso che attualmente le ceneri della CTE non sono separate, si tratta quindi di stabilire se la presenza di ceneri da olio (considerate rifiuti pericolosi) nelle ceneri da carbone che vengono conferite ai cementifici, possano indurre a ritenere "rifiuti pericolosi" anche queste ultime ai sensi della normativa vigente.

Nella nuova richiesta di AIA non risulta alcuna indicazione su questo problema mentre dovrebbe essere chiaramente precisato come dette ceneri dovrebbero essere classificate, gestite e smaltite anche alla luce delle evidenze emerse nel procedimento penale attualmente in corso.

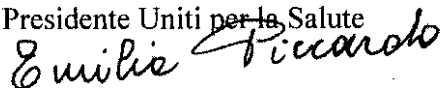
Giuseppe Onufrio
Direttore Esecutivo Greenpeace Italia



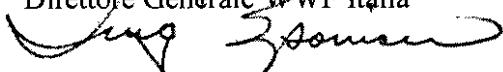
Vittorio L. Cogliati Dezza
Presidente Legambiente



Emilia Piccardo
Presidente Uniti per la Salute



Luigi Epomiceno
Direttore Generale WWF Italia



Panella Monica

Da: Per conto di: wwffufficiolegale@pec.wwf.it [posta-certificata@postecert.it]
Inviato: giovedì 12 giugno 2014 13:28
A: ris@pec.minambiente.it; dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it;
aia@pec.minambiente.it; protocollo.ispra@ispra.legalmail.it
Oggetto: POSTA CERTIFICATA: osservazioni rinnovo AIA Vado Ligure + Allegati
Allegati: postacert.eml (5,10 MB); daticert.xml
Firmato da: posta-certificata@postecert.it

Messaggio di posta certificata

Il giorno 12/06/2014 alle ore 13:27:52 (+0200) il messaggio
"osservazioni rinnovo AIA Vado Ligure + Allegati" è stato inviato da
"wwffufficiolegale@pec.wwf.it"

ed indirizzato a:

dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it

ris@pec.minambiente.it

protocollo.ispra@ispra.legalmail.it

aia@pec.minambiente.it

Il messaggio originale è incluso in allegato.

Identificativo messaggio: 4CAA0590.000AED14.8FD58071.43067E87.posta-certificata@postecert.it